



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7 novembre 2013

ARGOMENTI:

- Le società sportive domani a Montecitorio per dare voce allo sport di base;
- Piccoli calciatori dagli 8 ai 12 anni in campo per la lotta al razzismo;
- Sport Integrity all'Onu: la Lega Pro, Del Piero e Macalli contro la frode sportiva;
- È tregua olimpica ai Giochi Invernali di Sochi 2014;
- Lo sport fa bene: il consiglio del medico Giovanni Di Giacomo;
- I leader e lo sport, una strategia del consenso.

IL GIORNALE DELLO SPORT

TUTTO LO SPORT IN UN CLICK

Mercoledì, 06 Novembre 2013 11:44

Le società sportive davanti a Montecitorio

Scritto da GdS

Le società sportive del territorio di fronte all'aggravarsi della crisi economica



Le società sportive
per una
nuova Legge
sullo sport

Roma 8 novembre 2013, ore 11,00
Hotel Nazionale, piazza Mavle Citorio, 131

Con l'adesione e il sostegno di:



alle istituzioni e alla politica si chiede una nuova legge dello sport. I provvedimenti della legge di stabilità e il ddl in materia di semplificazioni pongono nuovi problemi per la vita quotidiana di volontari, operatori e dirigenti dello sport di base e per tutti.

Il mondo delle società sportive italiane è a rischio chiusura: si chiede di valorizzarne il ruolo e la funzione sociale. Per questo le società sportive del territorio promuovono una conferenza stampa nazionale, con il sostegno di CSI, UISP, AICS, US ACLI, ACSI e la partecipazione di rappresentanti del Parlamento, del Governo, delle Regioni e delle Amministrazioni locali.

Appuntamento a Roma venerdì 8 novembre, ore 11 presso l'Hotel Nazionale in piazza Montecitorio, 131.

Ivano Maiorella

Responsabile Ufficio stampa e comunicazione Uisp

<http://milano.corriere.it>

Un progetto di Kia Motors Italia e Associazione Italiana Calciatori (Aic)

Giocare insieme a calcio per battere il razzismo

La proposta per i ragazzini dagli 8 ai 12 anni: partite alternate a lezioni teoriche sui valori universali

Non solo l'abc del calcio, con dribbling, colpi di testa e calci di punizione. Ma soprattutto lotta al razzismo, integrazione e rispetto. Valori alla base del fair play sportivo. Insegnamenti da apprendere tirando calci a un pallone e da applicare poi nella vita di tutti i giorni: in famiglia, a scuola, con gli amici. Per diventare campioni sia in campo che fuori. Eccola, in sintesi, la filosofia che ispira il progetto educativo «Integrazione e rispetto: a lezione dai bambini», rivolto a ragazzini e ragazzine, italiani e stranieri (almeno il 25%), lanciato mercoledì a Milano, al Circolo della Stampa, da Kia Motors Italia e l'Associazione Italiana Calciatori (Aic) e che da fine novembre a maggio 2014 farà il giro d'Italia con dieci tappe in altrettante città della Penisola: Milano, Roma, Firenze, Bari, Bologna, Genova, Torino, Vicenza, Mirandola (Modena) e Agropoli (Salerno).

Fischio d'inizio sabato 30 novembre e domenica 1 dicembre da Roma, dalla scuola calcio di Vincent Candela, l'ex giocatore giallorosso, dove sono attesi duecento baby calciatori dagli 8 ai 12 anni. «La formula per ciascun weekend - spiega Damiano Tommasi, presidente dell'Aic - prevede un'alternanza tra fasi di gioco e lezioni teoriche sui valori universali del fair play, dalla sconfitta del razzismo alla vittoria dell'integrazione. Roma a parte, nelle altre città italiane contiamo su una presenza in media di 80 bambini per ogni fine settimana». «L'esperienza di questa estate, con la prima edizione degli Aic Camp - continua Tommasi -, ci ha confermato quello in cui crediamo da tempo: occorre essere prima buoni cittadini, per essere poi buoni sportivi. E i nostri ragazzi sono la risorsa più preziosa che abbiamo».

Da questa esperienza estiva è nata in autunno l'idea dei Camp dell'Aic, grazie anche all'incontro con la casa automobilistica Kia. Spiega Giuseppe Bitti, ad di Kia Motors Italia: «Pensiamo che questi valori cardine non debbano essere applicati solamente nello sport, ma in tutte le attività che affrontiamo ogni giorno; e riteniamo che i bambini, e le bambine, con la loro alta ricettività, siano i migliori interlocutori possibili per diffonderli». In campo anche Paolo Rossi, gloria della nazionale azzurra, oggi ambasciatore sportivo di Kia: «Il calcio è una vera e propria scuola di vita, ti insegna il gioco di squadra, il rispetto per compagni e avversari e a lottare per superare i tuoi limiti. Tutti valori che possono essere applicati nella vita di tutti i giorni al di fuori del rettangolo di gioco». E per il baby calciatore che dimostrerà di aver appreso al meglio i concetti del fair play, Kia e Aic mettono in palio la possibilità di assistere a una delle partite dell'Italia ai prossimi Mondiali di Brasile 2014.

07 novembre 2013

Lega Pro e Del Piero Tutti all'Onu per la legalità

Calcio pulito: video messaggio del campione

L'iniziativa della delegazione italiana ha raccolto consensi
«Serve una grande risposta a livello legislativo mondiale
Severità per i reati di frode»

Dall'inviato
Edmondo Pinna

GINEVRA - La Lega Pro e Alessandro Del Piero. Una squadra vincente, da qualsiasi punto la vogliate guardare, a difesa della legalità, dell'integrità dello sport, all'attacco nella lotta contro le frodi. *Save the dream*, è preservare il sogno di tutti per un mondo del calcio più pulito, che possa salvaguardarne i valori più autentici. *Sport Integrity* deve diventare un modo di pensare, di ragionare, di affrontare la vita come una partita di pallone. S'incrociano, i destini, del campione senza bandiere (c'era il fratello Stefano), che con un video messaggio ha voluto far arrivare il suo pensiero come ambasciatore di ICSS, e della Lega Pro, che con la organizzazione internazionale no profit ha stretto martedì una partnership contro l'illegalità e che qui a Ginevra ha raggiunto un risultato storico. Era venuta, la

delegazione guidata dal presidente Macalli, con un obiettivo, una task force comune contro il match fixing. Il mondo ha ascoltato e si è impegnato.

SENZA CONFINI - La sala dell'Onu è gremita, l'argomento scottante nonché di grande attualità, nel mondo ogni giorno un qualsiasi avvenimento sportivo che muova denaro è oggetto delle attenzioni illecite dei gruppi criminali. Un attacco che non ha confini d'età, che preferisce andare sui giovani, dove è più facile pescare il pesce piccolo. Per questo la Lega Pro ha chiesto che il proprio modello venga replicato, un'idea che ha trovato consensi in tutte le componenti intervenute. A cominciare da Chris Eaton, ex Integrity Chief della Fifa e ora "guida" della ICSS, nonché grande ispiratore delle manovre della Lega Pro: «*Servì una risposta grande a livello legislativo mondiale*». Non a caso proprio la ICSS e l'Università della Sorbonne stanno studiando una nuova normativa che possa diventare legge in tutti i Paesi. Antonio Matarrese, in rappresentanza della Federcalcio e della Uefa, ha messo in evidenza, però, come pure dove le leggi esistono (come in Italia), queste prevedano «*pene troppo blande per chi commette reati di frode sportiva*».

PREVENZIONE - La strada da percorrere è quella della prevenzione e dell'attacco all'illegalità a livello mondiale, come sottolineato dal Procuratore Antimafia Pierluigi Dell'Osso. Esiste un problema di disparità di mezzi messi in campo, di mancanza di interlocutori nella catena di comunicazione. Luca Turchi (Monopoli di Stato) ha portato l'esperienza italiana all'attenzione dell'Onu: «*Siamo in grado di monitorare in tempo reale tutte le scommesse sugli eventi che la rete legale dei nostri punti betting ha in palinsesto. Ebbene, sappiamo con chi interloquire quando le anomalie riguardano una partita di Lega Pro o di serie A, ma se l'allarme scatta per una partita in Portogallo, piuttosto che nel mondo arabo, con chi interloquiamo?*». Da 2011 esiste l'accordo fra Interpol («*Noi della Integrity Sport abbiamo costruito un network che collega i dati di 59 Polizie nel Mondo*») ha detto Daniela Giuffrè e Fifa. E' qualcosa ma non basta. L'ambasciatore, ex viceministro degli Esteri Staffan de Mistura (ha curato e sta curando la delicata questione dei nostri Marò in India) ha sintetizzato: «*La giornata di Ginevra dà la dimensione del fenomeno scommesse illegali. E' giusto chiudere con un obiettivo comune: salvare il Sogno*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN'EREDITA' PER I BAMBINI BRASILIANI

Dall'inviato

GINEVRA - Difendere i bambini. Dalla criminalità che può spegnere loro il sorriso per un gol, ma anche dai pericoli (sfruttamento e lavoro minorile, violenza) che ospitare un mega evento sportivo può comportare. Il Brasile, nei prossimi tre anni, sarà ombelico del mondo sportivo. Mondiali nel 2014, Olimpiadi nel 2016. Per questo ieri a Ginevra l'ICSS (International Centre for Sport Security), attraverso "Save the Dream", e l'Unicef hanno siglato un importante accordo. Con il direttore della Lega Pro, Ghirelli, in versione Gran Cerimoniere, il presidente di ICSS, Mohammed Hanzab, e il rappresentante dell'Unicef in Brasile, Gary Stahl, hanno stretto (con tanto di firme) una partnership triennale che costruisca una eredità duratura per tutti i bambini brasiliani.

L'ORGOGGIO DEL PRESIDENTE

Macalli: Siamo un modello da esportare

Il paroliere Mogol
«Avvicinate i figli allo sport, sarà l'amico più bello, non li abbandonerà mai»

Dall'inviato

GINEVRA - «Abbiamo cominciato come un "laboratorio", e forse lo siamo ancora. Però siamo diventati un modello, guardato in maniera positiva da Fifa, Uefa e Interpol. Con la Bundesliga, siamo stati la prima Lega a monitorare a scopo preventivo tutte le nostre partite, per combattere la piaga delle scommesse illegali, attraverso la figura dell'Integrity Officer (oltre 60 squadre incontrate e apertura di una finestra di dialogo con le scuole, ndr). Siamo e saremo un modello da esportare nel mondo». Mario Macalli ha definito i confini, ha posto l'accento con giustificato orgoglio sui risultati («parole e non fatti») ottenuti dalla Lega Pro negli ultimi tre anni, da quanto è scoppiato lo scandalo delle scommesse a Cremona (ricordate Paoloni?) nella lotta al match fixing. Un aspetto che ha avuto ripercussioni mondiali, tanto da arrivare all'Onu, aspetto che ha colpito il vulcanico ex presidente federale Matarrese («In tanti anni di calcio in giro per il mondo, è la prima volta che sono qui, significa che in Italia abbiamo fatto qualcosa di concreto»).

CULTURA DELLE REGOLE - Le parole del cuore, quelle di Mogol, il paroliere di Battisti, che hanno commosso la sala delle Nazioni Unite: «Il regalo che potete fare ai vostri figli e avvicinarli allo sport. Sarà l'amico più bello, che non lo abbandonerà mai». Uno sport sano, pulito, parte da un modo di fare cultura sportiva. Il segretario generale del Coni, Fabricini, ha sottolineato la bontà del progetto "To tifo positivo". Roberto Rossetti è stato deciso, come quando fischiava in campo, il ruolo degli arbitri è delicato, soprattutto se avvicinato alle gare truccate: «Ho sempre portato con me integrità e passione, concetti che ora che lavoro in Russia (è responsabile di tutti i direttori di gara russi dei campionati professionistici, ndr) ho cercato di trasmettere».

CULTURA DELLA SCONFITTA - Penelope Penny Heyns, 39 anni domani, ha mantenuto il fisco asciutto di quando, in acqua, alle Olimpiadi di Atlanta 1996, vinceva due medaglie d'oro nei 100 e nei 200 rana. Dalla sua esperienza, un messaggio che può servire al mondo dello sport, non necessariamente del calcio: «Ai ragazzi manca la cultura del fallimento, hanno paura di fallire. Allenare al fallimento, più che alla vittoria, potrebbe essere la base per insegnare ai bambini il corretto modo di avvicinarsi allo sport».

e.pl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpiade

L'Onu approva la tregua Universiade, via del Papa



In Vaticano Papa Francesco con la fiaccola assieme al presidente del comitato organizzatore Sergio Anesi (Ansa)

Lo sport veicolo di pace e fratellanza. Papa Francesco ha acceso la torcia dell'Universiade Invernale, Trentino 2013, durante una breve cerimonia privata, sotto l'Arco delle campane, prima dell'udienza generale del mercoledì. E la torcia è partita dal Vaticano verso Trento: in piazza Duomo, davanti alla Cattedrale che ospitò il Concilio, la 26esima Universiade Invernale verrà inaugurata l'11 dicembre. Intanto l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato per acclamazione la risoluzione, proposta dal governo russo, sulla tregua olimpica durante i prossimi Giochi Invernali (Sochi 7-23 febbraio). La richiesta del cessate il fuoco, per cui si è sempre molto adoperato Mario Pescante con il presidente del Cio Bach, dovrebbe iniziare una settimana prima dell'Olimpiade e terminare una settimana dopo.

I consigli del MEDICO



Controlli, preparazione e la giusta attività: così lo sport fa bene

di Giovanni Di Giacomo*

Lo sport fa bene? Lo sport fa male? Chi nel corso della vita non si è trovato di fronte a due affermazioni così contrastanti? Dov'è la verità? Per affrontare questa diatriba dovremmo come prima cosa definire lo sport.

Cos'è lo sport? Se ci divertiamo a porre questo quesito ad una serie di amici noteremo che inaspettatamente non esiste una risposta immediata e in particolare ognuno di noi dà una interpretazione dello sport estremamente personale e soggettiva che va dal divertimento puro e semplice fino a sfiorare il significato di attività professionistica, con grosso impegno.

In realtà la parola "sport" vuol significare divertimento se cerchiamo l'etimologia nella cultura anglosassone, oppure significa svolgere attività del corpo fuori dalle mura cittadine se cerchiamo l'etimologia nella cultura latina. Oggi la parola sport può assumere vari significati tra i quali: divertimento, lavoro, impegno, etica. Tali termini sono alla base della cultura moderna.

Dal punto di vista più strettamente medico, e quindi del mio, il lavoro è in un certo senso facilitato in quanto i pazienti che si rivolgono ad uno specialista si autopropongono come "sportivi" secondo i propri parametri, sta quindi all'esperienza del medico quantificare e in particolare valutare se il paziente rientra in un "range" di "normalità" o se eccede nei propri impegni oltre le proprie possibilità fisiche e strutturali.

Al di fuori dello sport professionistico e quindi della medicina e chirurgia dello sport applicata agli atleti di alto livello, nelle righe seguenti ci dedicheremo a fornire qualche consiglio ai

"più" che praticano un'attività sportiva finalizzata solo al benessere e al divertimento. Coniugare benessere e divertimento è una necessità, basti pensare che le società più evolute nel mondo investono grossi capitali su questo "argomento", che se ben gestito, si traduce in minor spesa pubblica per la salute e in particolare rappresenta un'importante valvola di sfogo sociale...

Al di fuori di queste considerazioni, lo sport fa bene, anzi molto bene se si seguono però alcune semplici regole, molte delle quali facilmente intuibili: 1) eseguire dei controlli medici di base prima di intraprendere l'attività sportiva; 2) preparare il corpo agli sforzi sportivi; 3) scegliere un'attività per cui si è predisposti (valutando altezza, peso, caratteristiche neuromuscolari, caratteristiche ossee, cartilaginee, ecc.).

Seguendo queste piccole regole si riducono e prevengono circa l'ottanta per cento delle problematiche di salute legate all'attività sportiva (dalle cardiovascolari a quelle muscolo-scheletriche). L'altro venti per cento è per alcuni versi imprevedibile, in quanto espressione di eventi traumatici accidentali tipici per ogni attività sportiva come ad esempio nel calcio è frequente la rottura del crociato anteriore, nel rugby è frequente la lussazione della spalla, nel tennis è frequente la lombalgia e il gomito del tennista, nella corsa sono frequenti le tendiniti achillean e rotulee e nel nuoto le infiammazioni a carico dell'articolazione della spalla, e così via...

Diversi studi scientifici comunque hanno dimostrato che anche queste lesioni traumatiche o microtraumatiche in parte possono essere prevenute con una preparazione sport specifica che richiede però personale specializzato (preparatori) e un piccolo sacrificio in più da parte dei nostri sportivi. Forse ne vale la pena... In bocca al lupo.

(*) Dottore presso il Concordia Hospital for "Special Surgery"

AGGALAPPIA/CONSINSE

Tuta Power: quando il leader fa lo sportivo

di Alessandro Oppes

L'ultimo in ordine di tempo è **Mohammed Morsi**. Le sue prime immagini dal momento dell'arresto - nel video diffuso tre giorni fa dal sito di *El Watan* - lo mostrano con una tuta da ginnastica scura, le classiche tre righe bianche verticali sulle maniche, aperta su una maglietta a girocollo. Ma quello del deposto presidente egiziano è un caso a parte. Quand'era al potere, eravamo abituati a vederlo, sempre, impeccabile nel suo abito di buon taglio. Ora, l'abbigliamento sportivo dà la sensazione della denuncia: l'ex leader in versione "ecco come mi avete ridotto". L'esatto contrario del significato che la tuta da ginnastica è andata assumendo nel panorama politico internazionale degli ultimi anni.

A COMINCIARE da quel mese d'agosto del 2006, quando un affaticato **Fidel Castro**, in piena convalescenza dopo la grave malattia che lo costrinse a cedere il bastone del comando al fratello Raúl, ricomparve a sorpresa in una corsia d'ospedale dell'Avana indossando un giubbotto della Federazione cubana d'atletica. Ben evidenti, sul petto, il marchio Adidas e, sul lato opposto, all'altezza del cuore, la bandiera nazionale. Quella scelta, a suo modo "rivoluzionaria", è diventata presto esempio da seguire, soprattutto nel *Cono Sur* americano. Il "*chandalismo*" (*chandal* è il termine spagnolo che indica la tuta sportiva) come nuova frontiera del populismo.

Logico che il primo a imitare il maestro sia stato l'amico fedelissimo **Hugo Chávez**: tuta vistosissima, giallo azzurro stellato e rosso, che riproduce la bandiera del Venezuela. Alla sua morte, il delfino designato **Nicolás Maduro**, oltre a raccoglierne l'eredità politica, ha ereditato anche il "*chandal*" d'ordinanza, diventato divisa bolivariana per eccellenza. Non se ne separa mai, tanto che persino in occasione dei funerali del "comandante eterno", davanti a decine di capi di Stato in rigoroso lutto, Maduro optò per il nylon dai colori sgargianti. E persino il suo sfortunato rivale alle successive elezioni, **Henrique Capriles**, non ebbe altra scelta che condurre l'intera campagna per la presidenza in

abbigliamento sportivo. Anche Lula indossò una tuta con i colori della bandiera brasiliana, ma solo all'uscita da un ospedale dopo un ricovero. Negli Usa e in Europa, invece, i leader politici ne limitano l'uso ai momenti di relax: innumerevoli le immagini di **Barack Obama** o **Nicolas Sarkozy** che fanno jogging. Ma a Seul, durante il vertice del G20 del 2010, fece discutere la corsa in un parco di **Zapatero** con **Cameron**: accanto al premier britannico che indossava una maglietta azzurra con la scritta "**England United**", lo spagnolo sfoggiava la felpa rossa della "*selección*". Fu redarguito proprio da un suo compagno di partito socialista: "Attento, José Luís, vestire di rosso non ti protegge dal virus del neoliberalismo".